

## Alla Fondazione San Matteo Chirurgia mininvasiva per l'ipertensione

Nuove prospettive per i malati di ipertensione dalla chirurgia mininvasiva. È stata recentemente curata al Policlinico san Matteo di Pavia una paziente di sessantasei anni di Voghera, diabetica e obesa, attraverso una nuova tecnica di angioplastica: la donna è stata ricoverata, curata e dimessa nel giro di quarantotto ore. "Un intervento all'apparenza semplice ma decisamente innovativo" - ha commentato il prof. Luigi Oltrona Visconti, direttore della Clinica Cardiologica del san Matteo - "che costituisce una vera e propria cura ma che va riservata, almeno in queste prime fasi, a pochi pazienti: un trattamento che deve essere applicato sugli ipertesi gravi che non rispondono a terapie che prevedono l'assunzione di tre o più farmaci per ridurre la pressione arteriosa. La tecnica impiegata utilizza un piccolo catetere inserito alla radice della coscia con anestesia locale, che abbassa il tono nervoso delle arterie renali attraverso la radiofrequenza. Il paziente è sveglio per tutta la durata dell'intervento e normalmente dialoga con il personale sanitario. La prassi prevede comunque un ricovero di due giorni per tenere sotto controllo le reazioni fisiche che si possono presentare; va detto comunque che, stando a studi recentissimi, gli effetti positivi della cura con chirurgia mininvasiva iniziano a presentarsi dopo qualche settimana".

"Una novità importante perché saremo in grado di curare tutti quei pazienti che non rispondono alle terapie farmacologiche - ha spiegato il dott. Ezio Bramucci responsabile della Emodinamica della Cardiologia del San Matteo che ha eseguito l'intervento - e ciò è stato possibile grazie alla collaborazione di tre reparti della Fondazione: cardiologia diretta da Luigi Oltrona Visconti, dalla clinica medica diretta dal prof. Roberto Fogari e dalla nefrologia diretta dal prof. Antonio Dal Canton". Una cura che va ad accostarsi alle tante che cercano di risolvere i problemi di salute delle tantissime persone che soffrono, anche se in maniera non grave, di ipertensione arteriosa: secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, diffusi anche dalla Sii, la Società Italiana dell'ipertensione Arteriosa, la cosiddetta "pressione alta" colpisce in Italia in media il 33% degli uomini e il 31% delle donne. Il 19% degli uomini e il 14% delle donne sono in una condizione di rischio.

"Va detto che oggi l'ipertensione fa meno paura rispetto al passato perché se ne conoscono meglio i meccanismi e le cause. È comunque sempre necessario che ogni persona si sottoponga alla misurazione della pressione dopo i trent'anni almeno due volte all'anno, soprattutto se esiste una familiarità; poi è meglio mettere in atto le cosiddette norme igieniche per l'apparato cardiovascolare, ovvero non aumentare di peso, mangiare in modo sano, non fumare, fare attività fisica e tenersi sotto controllo anche con gli esami del sangue. Questo, detto in maniera molto generica, per impostare bene la nostra prevenzione".

Simona Rapparelli